

ANTEPRIMA

Omicidi, ma solo per gioco

Maddalena Crippa è tra gli interpreti di «Cosi per gioco»



Poco acrobatico, smarrito, un po' indifferente, più attento alle psicologie, questo nuovo commissario Selvaggi non ha niente a che vedere col più celebre (e arcicre-

diell'uomo è scomparsa. Il povero commissario Selvaggi interpretato da Mariano Sgillio, uomo di teatro ben noto al pubblico per avere dato corpo e voce al celebre Masaniello) si scontrerà con un muro di silenzi e una sfilza di omicidi, ma alla fine delle cinque puntate scioglierà l'enigma.

Parente giovane di Margret, lontano mille miglia dal Marlowe di Raymond Chandler, il commissario abruzzese è la ultima creatura di Alberto Cambricco e padrone di un emporio, un pittore velicario, un giovane architetto. Tutti impegnati a nascondere uno strano fermento (quello del pittore) avvenuto in una villa di montagna dopo una partita a poker giocata a suon di milioni.

TEATRO - «Ettore Majorana?»

Scompare il fisico, arriva la metafisica

Testo alla Borges, spettacolo elegante realizzato dalla compagnia Scenaperta

ROMA — Il caso di Ettore Majorana ha appassionato Leonardo Sciascia e interesse perfino la nostra TV. Ci vorrà un anno e mezzo, ma del famoso gruppo di via Panisperna (Fermi, Amaldi, Pontecorvo, Segrè, ecc.), Majorana scomparso d'improvviso nel 1938, durante un viaggio in nave da Napoli a Palermo (o viceversa), dopo aver annunciato di smettere per da indagare i motivi.

Ettore Majorana? S'intitola il testo (di Gino Reale) e lo spettacolo (regia di Dino Lombardo, Compagnia Scenaperta), che ora si danno al Teatro La Comunità. L'interrogativo messo dopo nome e cognome può essere appunto all'ingenuità del personaggio; ma sottolinea, anche, come la figura effettiva, storica dello scienziato, nel quadro politico e culturale del suo tempo, sia assunta a pretesto di variazioni tra filosofiche e psicologiche, riguardanti non tanto problemi concreti e relativi dilemmi morali (come quelli che concernono la responsabilità dell'uomo di stu-

di e di ricerca di fronte alle conseguenze tecniche e sociali delle proprie conquiste, vedi il tema dell'energia nucleare e delle sue applicazioni distruttive), quanto l'incoscienza sostanziale del mondo, o l'impossibilità di fornire un'immagine esauriente secondo ragione, in modo oggettivo.

Non stupirsi, dunque, l'atteggiamento dello spettatore, se è monologo del tormentato protagonista, che con il suo linguaggio parte dell'insieme, gli sembrano — scontata l'ovvia citazione del Prospero shakespeariano della Tempesta, e i riferimenti pirandelliani — come trapuntati, se non proprio intesi, di pagine apparesenti al repertorio della narrativa fantastica, e in maggior misura al più inquietante Borges: quello che, ad esempio, nella *Lotteria o Bilione* (qui evocato abbondantemente e ripetutamente) pone la realtà sotto l'aspetto d'un «infinito gioco d'azzardo» o altrove analogamente s'intriga, sulla scorta d'insigni precedenti, nello scambio e contraccambio di realtà e sogno.

La dignità letteraria del copione, insomma, è di natura una tantino furtiva, o imitativa. Quanto alla rappresentazione (dura settanta minuti) la perseguita «atmosfera rarefatta e metafisica» è resa in forme più eleganti che ambiziose, nello spazio disegnato da Santi Migneco — e che ingegnosamente si dilata o restringe, per via di pannelli fissi o aperti — su un ambiente a scacchiera, muovono o si atteggiavano preziose sagome femminili (meno preziose quelle maschili), intonate all'epoca, meglio a una sua sublimata illustrazione. C'è del Perlini, c'è del Sepe, e un pizzico del Proust di Vasilico. Alla raffinatezza pittorica concorrono le luci (Mario Stanziano), mentre anche l'impatto musicale, curato da Arturo Amersbach, con solista Ennio Dell'Orso) non manca di suggestione.

Tra gli attori, il più in evidenza è Severino Saltarello, che ha un certo indubbio talento, però da controllare. Lo affiancano, con generoso impegno, Giovanna Benedetto, Marina Bui, Beatrice Serani, Emilio Lastrucchi.

«Prima» affollata, successo molto caloroso. ag. sa.



«La grande madre» debutta a Roma

ROMA — Debutta stasera a Roma al cinema teatro Trianon, con il patrocinio dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma, lo spettacolo *La grande madre impazzita* cantata e sonata di Giovanna Marini con il Trio d'improvvisazione S.I.C. (Giancarlo Schiaffini, trombone, Michele Iannaccone, batteria, Eugenio Colombo, sassofono, clarinetto, flauto) e con il gruppo vocale composto da Annalisa Di Nola, Donatella Di Nola, Lucilla Galeazzi, Elena Morandi, oltre alla stessa Giovanna Marini.

Lo spettacolo si replica fino a domenica 25 (le domeniche doppio spettacolo alle 17 e alle 21,30).

NELLA FOTO: Giovanna Marini.

A Montesanto, quartiere popolare di Napoli

Scuole di musica: di tutto, per tutti

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Gligino e Pasquale, sessantasei anni e cinque, sono l'iscritto più vecchio di quelle più giovani della «Scuola popolare di musica» istituita da alcuni giorni presso la mensa dei bambini proletari, una istituzione ben nota a Napoli, che ormai da sei anni — attraverso le proposte più diverse — aggrega intorno a sé i bambini, gli adulti, in una parola la gente di uno dei quartieri più popolari della città: Montesanto.

Tra queste due estremità, centinaia di altri iscritti (oltre 300 nei primi tre giorni) di età diversa, di preparazione culturale e musicale, hanno risposto in massa e con entusiasmo alla proposta degli organizzatori.

Ma in fondo la cosa non ci ha sorpreso troppo — ci dice Peppe Merlino, che tiene con Frino Benvenuto il corso di tecnica della chitarra — perché tutti noi che ci occupiamo di musica abbiamo, infatti, vissuto in questi anni una grossa contraddizione culturale e tecnico-musicale di un sempre maggior numero di giovani che aspirano ad acquistare una più vasta cultura musicale, e che, in presenza di tutte le scuole popolari di musica operanti in questo periodo in Italia, vogliono fornire ai nostri iscritti strumenti culturali e tecnico-musicali per prepararsi anche all'iniziativa diretta in campo musicale, ribaltando il rapporto passivo fatto di essere in condizione di capire e fare musica. Dall'altro, l'indigenza sia della scuola sia del conservatorio al sottostamento di queste richieste, riversatesi quindi, sulle spalle. Noi — continua Peppe Merlino — siamo convinti che il successo di tutte le scuole popolari di musica operanti in questo periodo in Italia, vogliamo fornire ai nostri iscritti strumenti culturali e tecnico-musicali per prepararsi anche all'iniziativa diretta in campo musicale, ribaltando il rapporto passivo fatto di essere in condizione di capire e fare musica. Dall'altro, l'indigenza sia della scuola sia del conservatorio al sottostamento di queste richieste, riversatesi quindi, sulle spalle.

Infatti, la quota di iscrizione è fissata in lire 5.000 e quella mensile non supera le 10.000. Ma vediamo, in dettaglio, come la scuola è organizzata. Innanzitutto, è prevista una serie di corsi teorici e di tecnica strumentale. In particolare, sono da segnalare quello di canto corale, tenuto da Giorgio Petrakis, quello di tecnica della fisarmonica tenuto da Genesio Vegliano, quello di chitarra a plectro di Antonio Scarnano, quello di tecnica del violino (Lucien Bass), quello di teoria e tecnica dell'improvvisazione (Sandro De Piscopo), quello di tecnica del pianoforte (Alexander Hincev), quello di tecnica della fonazione e della filiazione (Benito Nisticò).

Qualcuno dice che abbiamo mirato troppo in alto — aggiunge Peppe Merlino — perché il dubbio lo abbiamo ancora anche noi, nonostante il successo iniziale. Se tutto continuava così, però, vorremmo anche attivare un centro studi di musica jazz, e collaborare con gruppi di base che si occupano già di ricerca, elaborazione ed esecuzione secondo le tradizioni musicali popolari.

NELLA FOTO: una scena del film di Wim Wenders

CONTROCANALE

La diversità punita

Dieci anni fa cominciamo ad occuparci di cronache giudiziarie e il primo caso clamoroso che mi capitò di raccontare fu quello di Aldo Braibanti. Spronato da una cronista, pensavo che mai avrei più dovuto occuparmi di questo incredibile articolo 602 del codice penale, «il plagio». E invece siamo ancora qui a parlare di altri casi di caccia alle streghe. Reato di pensiero, l'inchiesta di Paolo Breccia e Lucio Calati, andata in onda l'altra sera sulla Rete due per la serie «Primo piano», accanito al caso Braibanti, ha presentato altri episodi, più recenti, a testimonianza che l'occasione inquisitoria non è mai morta.

Episodi profondamente dissimili tra loro ma che proprio per la loro varietà hanno fornito uno spaccato eloquente degli strumenti di cui si avvale «il potere». Ma quale potere? L'inchiesta in proposito ha mostrato dei limiti, è stata contraddittoria. Da una parte, infatti, ha cercato di individuare la repressione in una persona e, dall'altra, ha lasciato indifferente il discorso sulle forze conservatrici che creano anche le condizioni socio-culturali per perpetuare la censura del pensiero.

Le storie raccontate, però, hanno lasciato un segno. Almeno crediamo. E il merito non è tanto dei «protagonisti» ma dei «principali» che hanno cacciato dalla chiesa per ordine del vescovo, il sacerdote che fonda una comunità di redattori del «fale» tra i «redattori» e la si oppone al modello culturale nel quale tu e noi troviamo la nostra comune identità, e al di fuori del quale ci guerniamo in modo ottocentesco. Rosa, che dalla borghesia romana che la distrugge, giovanetta riesce a trovare una strada per arrivare al diploma e al lavoro. Uomini e donne «diversi» perché non accettano di essere «eliminati» perché non rispetta i modelli culturali e sociali che altri hanno scelto e cercano di imporre. Ma, costui, se però eliminato perché il solo ammettere la sua presenza costituisce una minaccia alla sua coesione.

Eliminato perché non rispetta i modelli culturali e sociali che altri hanno scelto e cercano di imporre. Ma, costui, se però eliminato perché il solo ammettere la sua presenza costituisce una minaccia alla sua coesione.

Eliminato perché non rispetta i modelli culturali e sociali che altri hanno scelto e cercano di imporre. Ma, costui, se però eliminato perché il solo ammettere la sua presenza costituisce una minaccia alla sua coesione.

PROGRAMMI TV

- Rete 1
12.30 CHECK UP - (C) - Un programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE
17 APRILI SABATO - 90 minuti in diretta
18.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO (C)
18.40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - (C)
19.45 SPECIALE PARLAMENTO - (C)
19.50 HAPPY DAYS - Telefilm - (C) «Rendimi l'anello»
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 COSI', PER GIOCO - (C) - Con Cristiano Cassi, Maddalena Crippa, Raffaele Curi, Maria Grazia Grassini, Barbara Nay, Mariano Rigillo - Regia di Leonardo Cortese
21.45 LE MEMORIE E GLI ANNI - (C) - «Victor Von H. frammenti della vita di un esploratore» - Un film di Walter Lucastro - con Victor Von Hagen, Nora Villa, Clady Leadbetter, Pierre Santini
23 TELEGIORNALE
Rete 2
12.30 LA FAMIGLIA ROBINSON - (C) - Telefilm «L'incubo»
13.30 ORA TREDICI
13.30 TG2 DI TASCA NOSTRA - (C)
14 SCUOLA APERTA - (C) - Settimanale di problemi educativi
14.30 GIORNI D'EUROPA - (C)
15 SCI (C) - Campionati nazionali assoluti
17 LE AVVENTURE DI BABAR - Cartone animato - (C)
17.05 CITTA' CONTROLUCE - Telefilm - «Una bottiglia pericolosa»
18 BIANCA, ROSA, NERA, DALLA PERIFERIA DEL PAESE (C)
18.25 SI DICE DONNA
18.55 ESTRAZIONI DEL LOTTO - (C)
19.15 TG2 DRIBBLING - (C) - Rotocalco sportivo del sabato

- 19.45 TG2 - STUDIO APERTO
20.40 INNOCENTI OCCHI BLU - (C)
21.35 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
21.40 CINEMA POLACCO OGGI - Sotto la lente di Zanussi - «La struttura di cristallo» - Regia di Krzysztof Zanussi - Con Barbara Wrzesinska, Jan Myslowicz - al termine: commento al film.
22.50 PRIMA VISIONE - (C)
23 TG2 STANOTTA
TV Svizzera
ORE 15.15: Un'ora per voi; 16.15: Top; 16.45: Ora G; 17.30: Video libero; 17.50: La foto più bella; 18.50: Telegiornale; 19.05: Estrazioni del Lotto; 19.25: Scacchi; 20.30: Telegiornale; 20.45: «1937: La panetteria Zuercher»; Film, con Emil Hegenschweiler. Regia di Kurt Fruh; 22.35: Telegiornale; 22.45: Sabato sport.
TV Capodistria
ORE 17: Pallacanestro; 19.30: L'angolo dei ragazzi; 0.15: Telegiornale; 20.35: «Lo sposo è un altro cosa». Film. Regia di William Beaudine con Estelita Rodriguez, Bill Williams, Hugh Herbert; 22: «Gli anni meravigliosi del cinema»; gli scienziati pazzi; 22.30: Canale 27.
TV Francia
ORE 12: Qualcosa di nuovo; 12.45: Edizione speciale; 13.35: Animal; e uomini; 14.25: I giochi di studio; 17.18: Salone delle feste; 18: Il giro del mondo; 22: «Top club»; 20: Telegiornale; 22.15: Alla sbarra; 23.05: Capolinea delle stelle; 23.45: Telegiornale.
TV Montecarlo
ORE 17.55: Disegni animati; 18.10: Parliamo; 18.30: Varietà; Charles Aznavour; 19.20: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Gli intoccabili; 21: «Prigionieri del passato». Film. Regia di Mervin Le Roy, con Ronald Colman, Greer Garson; 22.35: Notiziario; 22.45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

La struttura di cristallo (Rete due, ore 21,50) Secondo appuntamento con Zanussi. La struttura di cristallo, il film di questa sera, è il primo lungometraggio del regista polacco, quello che lo rivide come sottile indagatore dell'animo umano. Gli uomini di questa storia, anzi, sono

1 personaggi preferiti di Zanussi: uomini di scienza, alle prese con i problemi della loro professione e della società. Marek e Jan sono, infatti, due vecchi compagni di scuola che si ritrovano dopo anni di distacco; il primo ha intrapreso la carriera di fisico, il secondo s'è accontentato di fare il meteorologo di un paese. Marek tenta di persuadere il compagno a cambiare vita, a scuotersi dal torpore. Ma sarà fatica vana.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Stannotte, stamane; 7.20: Qui parla il Sud; 7.30: Stannotte, stamane; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Stannotte, stamane; 10.05: TV; 25 anni con nostalgia e con rabbia; 11.30: Canzoni italiane; 12.05: Asterisco musicale; 12.10: Taxi con...; 12.30: Europa, Europa!; 13.35: Le stesse strade; 14.35: Innocente o colpevole?; 14.35: Ci siamo anche noi; 15.05: Va' protagonista; 15.55: Io, protagonista; 16.35: Da cosa a cosa; 17.05: Radiouno jazz 79; 17.35: Racconti possibili; 18.05: Il blues; 18.35: Il palcoscenico in cantina; 19.35: Dottore, buonasera; 20.10: Un'ora, o quasi, con Michele Straniero; 21.05: Il trucco del mondo; 21.15: Il trucco certo del mio Misha Mengelberg e Hans Bennig; 22.15: Radio sbaglia; 22.40: Musica nella sera; 23.08: Buonnotte da...
Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Domande a Radidue; 7.40: 8: Buonviaggio; 7.55: Domande

- Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45, 20.45, 21.45, 22.45; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Folkconcerto; 11.30: Invito all'opera; 12: Musica per uno; 14: La cerchiarata del quadro; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Dimensione Europa; 17: Spazio tre; 20: Il discofilo; 21: Estate della Carinzia; 22.15: Libri novità; 22.25: Pianista Walter Gieseking; 22.55: Il jazz.

Numerosi concerti di Misha Mengelberg e Han Bennik

ROMA — Il pianista e compositore Misha Mengelberg e il poltronista Han Bennik, principali animatori del movimento della nuova musica olandese, saranno di scena al Festival jazz di Imola dal 22 al 24. In questo interlucro ideale per questi due eccezionali musicisti «dal vivo».

«Grammy» anche per Pavarotti e il maestro Giulini

HOLLYWOOD — Ci sono anche due nomi italiani nell'elenco degli artisti ai quali è stato conferito ad Hollywood il «Grammy». L'oscar della musica contemporanea, Luciano Pavarotti quale miglior voce solista del repertorio classico ed il maestro Carlo Maria Giulini per il miglior 33 giri di musica classica (raccolgono i frutti della loro carriera d'oltreoceano).

Ma questa ventesimista edizione del «Grammy» sarà ricordata soprattutto come quella di Be Gees. Il popolare complesso australiano ha vinto quattro volte: per il miglior 33 giri dell'anno, per la miglior produzione, per la migliore prestazione vocale di musica pop e per il miglior arrangiamento vocale (tutti premi per la colonna sonora della *Febbre del sabato sera*).

Un Wenders d'annata per il cinema «ufficiale»



ROMA — Appare finalmente sugli schermi italiani (a Roma, al Cinema Armi) il film di Wim Wenders *Nel corso del tempo* (1975) che forse è l'opera più intensa del giovane cineasta tedesco rivelatosi al grande pubblico con il più recente *L'amico americano*. Profietta sinora, con notevole successo, soltanto nel circuito dei cineclub, *Nel corso del tempo* non era ancora riuscito ad approdare alle sale pubbliche perché osteggiato dall'assurdo veto di una commissione di cen-

sura, che gli negava il visto di programmazione. Questa situazione decisamente grottesca (*Nel corso del tempo*, storia dell'incontro casuale di due uomini sulle strade del destino e della memoria, è un film lirico e casto senza possibilità di equivoci) si è protratta per più di un anno, si protrarranno tuttora i nefasti strascichi del divieto ai minori imposto alle proiezioni del film.

NELLA FOTO: una scena del film di Wim Wenders

al bar BIANCOSARTI l'aperitivo vigoroso BIANCOSARTI mette il fuoco nelle vene in casa